

La Voce

DI SAMBUCA
ANTICHISSIMA

Anno XVII - Ottobre 1975 - n. 158

MENSILE DI VITA CITTADINA

Sped. Abb. Postale - gruppo III

La proposta d'intesa democratica non deve cadere

Lo sbocco politico-amministrativo non soddisfa sia perché inadeguato agli interessi ed alla situazione locali sia perché privo di quell'ampio respiro politico che Sambuca ha sempre lanciato oltre i propri limiti territoriali.

Apriamo questo numero con un intervento del nostro concittadino Dr. Gino Ciraulo, Segretario Comunale a Pavia di Udine, che segue con interesse e amore, anche se il Veneto è così lontano dalla Sicilia, le vicende della sua terra nativa. L'intervento — come è facile notare — si riallaccia alla documen-

tazione da noi pubblicata nel numero di settembre per la formazione della giunta comunale. Trattandosi di intervento di un nostro lettore, di cui condividiamo più di un punto di vista, è da considerare come opinione personale il contributo che intende dare al « modo nuovo di amministrare » in Sambuca.

S. Giorgio di Nogaro, ottobre.

La maratona di epistole fra le forze politiche e democratiche di Sambuca per un confronto sul modo di governare il paese è un fatto nuovo nella vita politica locale e, senza dubbio, positivo.

Non è la prima volta, in verità, che il Partito di maggioranza assoluta rivolge alla D.C., anche se in maniera informale, l'invito a partecipare al governo della cosa pubblica.

E' la prima volta, invece, che la D.C. risponde positivamente all'invito, dichiarando la propria disponibilità alla costituzione di una giunta tripartita.

Cosa è cambiato?

Indubbiamente il risultato del 15 giugno ha scosso la coscienza nazionale, focalizzando l'attenzione delle forze politiche sulla gravità della crisi che l'Italia attraversa e spingendo verso il superamento di quelle artificiose barriere, che una logica diffusa di potere, più che le divergenze ideologiche, sovrappone agli interessi vitali della comunità; sicché, lo spartiacque che divide gli schieramenti politici non corrisponde a quello che, sul piano economico, divide realmente le classi sociali.

Nella Società in cui ci muoviamo, afferma Luciano Gruppi (Rinascita numero 41 del 17-10-1975), abbiamo di fronte da un lato un'estrema concentrazione e centralizzazione monopolistica, un ampio settore dell'economia pubblica; dall'altro, un'assai articolata e vasta stratificazione di ceti medi, artigiani, mercantili, contadini e un'ampia rete di piccole e medie industrie, i cui interessi non coincidono con quelli monopolistici, ma hanno bisogno, soprattutto nella crisi attuale, di un criterio di politica economica sostanzialmente diverso da quello determinato

dal capitalismo monopolistico. Ciò che occorre, continua Gruppi, è che il dominio monopolistico venga isolato e battuto da un insieme di forze, molto ampio ed articolato da comprendere anche i piccoli e medi industriali, in cui la classe operaia può e deve conquistarsi la sua funzione egemonica.

Ecco lo spartiacque connaturale alla Società Italiana di oggi, che, a Sambuca di Sicilia, può vedere unite, pur nella legittima autonomia di posizioni ideologiche, tutte le forze sociali e politiche dell'arco costituzionale: comuniste, socialiste e cattoliche, uniche rappresentate nel Consiglio comunale.

Il voto costante dei sambucesi, del resto, è stato sempre coerente con questa analisi politico-sociale-economica, nel momento in cui ha bandito dal suo corpo politico le forze di destra ed ha dato i suoi maggiori suffragi, nell'ambito dei partiti dell'arco costituzionale, a quello che particolarmente ha sostenuto, con maggiore decisione e convinzione, una politica antimperialistica a tutti i livelli: regionale, nazionale ed internazionale.

E' in questa visione che s'inquadra la proposta della Sezione Comunista per la costituzione di una larga maggioranza democratica in sede municipale, la quale sappia meglio affrontare e risolvere i grossi problemi che sovrastano la Comunità in una prospettiva generale di essi, ispirata ai cinque punti indicati nel documento.

La lettera insiste poi, e giustamente, sulla ineliminabile esigenza di innovare, anche localmente, il modo di governare e di gestire la cosa pubblica « facendo tesoro della migliore tradizione amministrativa sambucese ».

Il contenuto del documento venne

GINO CORAULO

SEGUE A PAGINA 8

Adranone: un bilancio a colloquio col Soprintendente De Miro

servizio di PIPPO MERLO

Sambuca di Sicilia, 31-10-1975

Si è conclusa il 31 ottobre scorso, nella zona archeologica di monte Adranone, sita a pochi chilometri a nord di Sambuca, la settima campagna di scavi, diretta dalla dottoressa Graziella Fiorentini della Soprintendenza alle Antichità di Agrigento. La campagna ha avuto come tema di ricerca la parte sommitale dell'antichissima città.

E' stata messa in luce l'acropoli fortificata con cinta muraria in filari di conci di pietra calcarea locale che racchiude per intero il terrazzo dell'acropoli stessa. Ad essa si salda la linea muraria della città bassa, venuta alla luce nelle precedenti campagne. Nel lato sud-ovest delle mura dell'acropoli si apre una porta per la quale entra una strada che sale dal sottostante terrazzo. Proprio qui è affiorato un grosso edificio del IV-III secolo a.C. con ambienti simmetricamente disposti ai lati di un passaggio lastricato con al centro una canalina per il deflusso delle acque.

Nel cortile interno si trova una grande cisterna in perfetto stato di conservazione. L'edificio, per i suoi caratteri strutturali e per la presenza in alcuni ambienti di grosse giare destinate alla conservazione di derrate, nonché per la presenza, in un altro ambiente, di materiale votivo come statuette, lucerne e coppette, sembra potersi identificare con un grande deposito pubblico in stretta attinenza con le strutture sull'acropoli alta. Sul terrazzo dell'acropoli infatti è affiorato un edificio rettangolare che, per l'orientamento a certe caratteristiche planimetriche, fa pensare ad un tempio.

Il primo intervento della Soprintendenza alle Antichità di Agrigento risale al 1967-68 con brevi campagne di scavo che ebbero, come principale obiettivo, l'esplorazione della ricca necropoli, bersagliata preda di scavi clandestini che contribuirono notevolmente alla sua devastazione. Nel corso delle prime campagne di scavo sono stati

SEGUE A PAGINA 5

Preoccupazione degli allevatori: fine dei pascoli a Sambuca

Gli allevatori di bovini, ovini e caprini di Sambuca di Sicilia hanno appreso con preoccupazione la notizia del rimboscimento delle zone di Cagnastra e di Conzo, due fondi che costituiscono una piccolissima parte di terreno adatto al pascolo degli animali. In questi ultimi anni tutte le colline che armoniosamente fanno da corona all'agro sambucese sono state rimboschite. I feudi Arnacio, Olmo, Zubbica, Risinata, Pasqualetto, S. Giovanni, Pizzillo, Gengaro Genuardo, Conzo, Castagnola ed altri, dove prima pascolavano allo stato brado centinaia di animali, ora sono diventate folte e verdi piante.

Nessuno mette in dubbio l'importanza del rimboscimento dei terreni aridi, franosi ed argillosi. Ma è anche giusto non sconoscere o sottovalutare le esigenze degli allevatori che vedono annualmente assottigliare i terreni adatti ai pascoli. Sono a tutti note « le guerre per i pascoli » di molti allevatori di paesi siciliani. Si aggungeranno ad essi quelli di Sambuca?

Abbiamo voluto documentarci sul numero dei capi di bestiame esistenti negli anni passati per fare un raffronto col presente. E per questo siamo andati nell'ufficio del veterinario dott. Vito Gandolfo.

A Sambuca nel 1953 vi erano 571 bovini, 1490 equini, 6002 ovini e 1084

caprini. Nel 1963, dopo dieci anni, vi erano 941 bovini, 800 equini, 6658 ovini e 950 caprini. Alla fine del 1974 la situazione era la seguente: 637 bovini, 300 equini, 7114 ovini, 663 caprini.

A parte il calo notevole degli equini, che da 1490 sono scesi a 300 per l'incremento della meccanizzazione agricola che ha portato nei campi i trattori, l'allevamento dei bovini e degli ovini ha subito un incremento. Ma mentre venti anni fa i pascoli erano abbondanti perché non c'era rimboscimento, ora, con un numero maggiore di animali, i pascoli sono ridotti a pochi ettari di terreno.

A Sambuca vi sono 125 allevatori. 87 di ovini e caprini e 44 di bovini.

Come dicevamo all'inizio, essi sono molto preoccupati per il graduale assottigliamento delle zone pascolative. Alcuni allevatori ci dicevano che sarebbe giusto che la Forestale cedesse gratuitamente, con le dovute garanzie, il pascolo del sottobosco, anche se non molto gradito agli animali. Si eviterebbero così molti incendi e si troverebbe il foraggio per gli animali.

Un'altra osservazione: prima di rimboschire nuove zone, la Forestale perché non pensa a rimboschire le zone vuote che si estendono attorno e dentro i boschi?

A. D.

RINNOVATE

al più presto il Vostro abbonamento a « La Voce »

E... RICORDATE

che rinnovando l'abbonamento potrete ritirare l'omaggio 1974 « PER MODO DI DIRE » (Storie e Leggende della Terra di Zabut) di ALFONSO DI GIOVANNA.

Donna Marietta Milillo ha cento anni

Il 21 ottobre Maria Milillo, vedova Montalbano, ha compiuto cento anni. E' la prima centenaria di Sambuca di Sicilia. Nessuno prima di lei è riuscito a superare tale veneranda età, anche se molti vi si sono avvicinati. Questa arzilla vecchietta è stata al centro dell'attenzione di tutto il paese e la sua casa di via Mazzini, in questi ultimi giorni, è stata meta di parenti ed amici che sono andati a trovarla per esprimerle gli auguri.

Siamo andati a trovarla anche noi. «Donna Marietta» era seduta dietro

l'ingresso. La sua figura è smilza, il viso scarno, i capelli lisci tirati all'indietro, la bocca incavata in un viso ovale. La pelle della faccia mantiene ancora una certa elasticità.

Maria Milillo gode buona salute. Mangia con appetito e digerisce tutto alla perfezione. Solo la vista è molto difettosa. Il figlio Giuseppe, che ha superato l'ottantina, che lei chiama «lu me picciriddu» perchè è scapolo, in nostra presenza le ha offerto un bicchiere di liquore che l'arzilla centenaria ha bevuto con evidente piacere,

chiedendo il bis.

L'unica malattia grave di cui è stata la «spagnola» la micidiale febbre che intorno al 1918 ha fatto morire tanta gente.

La Milillo ha avuto dieci figli, otto dei quali, quattro maschi e quattro femmine, sono ancora viventi.

Il nostro colloquio è stato intervallato da episodi vari che vanno dai ricordi di scuola a scene di vita familiare, da vicende tristi ed ora liete. La Milillo ci ha fatto rivivere nei minimi particolari l'episodio della «Piccola vedetta lombarda» del libro «Cuore» di Edmondo De Amicis.

Il sindaco Montalbano, a nome dell'amministrazione comunale, le ha offerto una pergamena mentre nella Chiesa del Carmine è stata celebrata una messa cantata.

I parenti volevano che alla cerimonia fosse presente la banda musicale ma «Donna Marietta» ha risposto: «Io non amo l'esteriorità e il lusso, a me sono sempre piaciute la semplicità e la naturalezza».

La semplicità e la naturalezza sono state infatti le doti che hanno accompagnato per questi lunghi anni la vita di Maria Milillo.

Lo sapevate che...

... la Chiesa Madre era in origine una chiesa dedicata a S. Barbara, posta vicino al castello di Zabut, accanto alla quale s'innalzava una torre in difesa del Castello, che fu destinata a campanile della Chiesa stessa?

... l'antico convento del Carmine sotto il titolo di S. Elia fino al 1615 si trovava nel fabbricato contiguo all'odierna Chiesa di S. Lucia?

... l'ex Chiesa di S. Giorgio fu fatta edificare dal conte Ruggero in seguito ad una vittoria riportata sui saraceni nell'anno 1098 e che lo stesso Ruggero, concessa una pingue dote, vi aggiunse un convento di monaci dell'ordine di S. Basilio?

... il Marchese della Sambuca, D. Pietro Beccadelli di Bologna, a cui stava a cuore il miglioramento morale della sua terra, nell'anno 1719 dell'antico fabbricato del Convento di S. Agostino volle fare un Collegio di Maria per l'educazione delle donne, unendovi, per gli uffici religiosi, l'attigua Chiesa di S. Barnaba?

Il Gontalone

a cura di
VITO MAGGIO

TASSE

Una grandinata di tasse si è abbattuta inaspettatamente sulle spalle dei commercianti e artigiani sambucesi, esonerati dal pagamento fino ad oggi ed ora, a seguito di una interpretazione restrittiva della legge sul terremoto, costretti a versare alle mutue più di 300 mila lire di arretrati. Energica e pronta è stata la risposta delle due categorie di fronte a questi inattesi provvedimenti. Un'affollata assemblea si è svolta immediatamente nei locali del PCI alla presenza dei dirigenti delle sezioni commercianti e artigiani e del segretario provinciale della Confederazione Artigiani. E' stato eletto un comitato di agitazione che avrà il compito di sollecitare lo sgravio delle tasse e di preparare la manifestazione provinciale di protesta delle categorie per il 6 di Novembre.

ASSEGNAZIONE ALLOGGI

L'Istituto autonomo per le case popolari di Agrigento ha bandito un nuovo concorso per l'assegnazione in semplice locazione di 38 alloggi, costruiti in contrada Conserva ai sensi della legge 14 febbraio 1963 n. 60. Gli alloggi sono di varia ampiezza (3, 4, 5 vani più accessori) e il canone fissato nel bando è rispettivamente di lire 16.000, 19.000 e 22.000. Le domande di partecipazione vanno indirizzate all'IACP di Agrigento (Via Donato Bramante, 42) entro il 22 dicembre 1975 con allegati tutti i documenti richiesti. Intanto la Gazzetta Ufficiale Siciliana ha pubblicato l'elenco di coloro che hanno avuto assegnate le 24 case di contrada Conserva. Sono i seguenti signori: Colletti Francesco, Montalbano Salvatore, Perniciaro Salvatore, Barrile Vincenzo, Oddo Filippo, Poli Angelo, Armato Benedetto, Colletti Angela, Contorno Salvatore, Mangiaracina Michelangelo, Pecoraro Calogero, Roccaforte Gaetano, Sciamè Giuseppe, Ciaccio Antonino, Conforto Giuseppe, Ruvolo Maria, Melaci Caterina, Serafino Quintino, Calandra Calogero, Giaccone Antonio, Montalbano Paolo, Nuccio Baldassare, Palermo Placido, Pumilia Maria.

NUOVO SEGRETARIO

NINO FERRARO, 30 anni, ex consigliere provinciale, è stato eletto segretario della locale sezione del PCI in sostituzione del consigliere comunale Salvatore Montalbano, dimessosi dalla carica un mese addietro a seguito delle polemiche per la formazione della giunta comunale. Anche la segreteria (composta da 5 membri) è stata (parzialmente) rinnovata e vi fanno parte, oltre al segretario, i seguenti componenti: Lillo Sagona (impiegato), Sebastiano Marsala (bracciante), Enzo Di Prima (impiegato) e Calogero Rizzuto (edile). Il nuovo segretario, nella riunione del 28 ottobre successiva alla sua elezione, ha preso precisi impegni per rilanciare le attività del partito e per bloccare l'assenteismo di numerosi elementi del direttivo.

CONGRESSO DEI CONTADINI

Il congresso dei contadini sambucesi, aderenti al Circolo dell'Alleanza Coltivatori Siciliani, si è svolto nei locali della sezione di Corso Umberto I alla presenza di alcuni dirigenti provinciali. Due gli argomenti al centro del dibattito: la legge sulla mezzadria e le tasse della mutua coltivatori. Dopo un ampio e appassionato dibattito sono stati eletti i 2 membri del comitato direttivo che andranno a nominare nel proprio seno il nuovo presidente. I nuovi eletti sono: Giuseppe Ballerini, Salvatore Cacioppo, Vincenzo Di Prima, Lillo Sagona, Antonino Franco, Giuseppe Maggio, Stefano Maggio, mentre Michele Vinci, Giacomo Maniscalco, Paolo Maggio e Audenzio Giudice sono stati riconfermati nell'incarico. Le mansioni di corrispondente INAC sono state ancora affidate a Michele Vinci, quelle di segretario a Lillo Sagona che curerà pure l'organizzazione della sezione.

SCONCEZZE

Un nuovo e inatteso cimitero (di automobili) è sorto nella Via Nazionale tra la cabina dell'ENEL e il palazzo Caprera, senza che le autorità venissero informate dai proprietari delle carcasse. Al Comune chiediamo di intervenire con fermezza per eliminare, nel più breve tempo possibile, questa ennesima sconcezza che non fa certamente onore al nostro centro.

IGIENE E SANITA'

A Sambuca il settore dell'igiene ha sempre funzionato, dobbiamo riconoscerlo, ma alla luce delle nuove esigenze andrebbe rivista tutta la materia e possibilmente riorganizzata. Ci permettiamo di sottoporre all'attenzione del dinamico assessore all'igiene e alla sanità, Nino Gurrera, alcuni punti importanti e non ulteriormente dilazionabili. Vediamoli uno per uno: 1) va riorganizzato il servizio di raccolta delle immondizie e di pulizia delle strade (stabilendo una volta per tutte orari e giornate); 2) si dovrebbe tenere in considerazione la istituzione dei sacchetti di plastica «a perdere» e l'aumento dei bidoni in tutti i punti nevralgici nelle principali vie del paese (Corso Umberto, Via Roma, Via Bonadies, Via Belvedere etc.); 4) in ultimo, una campagna di sensibilizzazione nelle scuole e tra i cittadini potrebbe rendere più pulito e civile il nostro paese.

LAVORI PUBBLICI

La gara di appalto per la sistemazione di alcune strade del quartiere Riotto, svoltasi il 6 ottobre, è andata deserta. Si attende adesso una pronta revisione dei prezzi dei materiali che renda remunerativo l'appalto e permetta un inizio immediato dei lavori. Un'altra gara è in preparazione e interessa la strada esterna nel tratto Fontanazza-Contrada Adragna-Fondo Mangiaracina-S. Giacomo per complessivi 2,290 Km. E' stata finanziata dall'ESA e rientra nel famoso pacchetto straordinario previsto dalla legge regionale approvata subito dopo il terremoto.



Il programma amministrativo in consiglio

Sambuca, ottobre.

Il Consiglio comunale di Sambuca, presieduto dal sindaco Pippo Montalbano, si è riunito sabato, 11 ottobre, nella sala consiliare per discutere e approvare i seguenti punti iscritti all'ordine del giorno: 1) Approvazione verbali seduta precedente; 2) dichiarazioni programmatiche del sindaco; 3) indennità di presenza ai consiglieri comunali; 4) indennità di carica al sindaco; 5) indennità di carica al vice-sindaco; 6) liquidazione differenza trattamento economico ai bidelli extra-organico delle scuole elementari statali; 7) liquidazione differenza trattamento economico alle bidelle extra-organico della scuola materna statale; 8) mantenimento nell'organico del comune del posto di messo notificatore Sparacino Antonino; 9) mantenimento nell'organico del comune del posto di netturbino coperto dal sig. Rinaldo Vito; 10) destinazione fondi RAI-TV per l'acquisto di un appezzamento di terreno retrostante la scuola polifunzionale; 11) nomina di tre consiglieri comunali a componenti della commissione paritetica; 12) demanzializzazione del cortile Casino; 13) concessione indennità integrativa speciale al personale dipendente; 14) concessione aggiunta di famiglia al personale dipendente; 15) variazioni di bilancio; 16) storno di fondi.

La riunione ha avuto inizio alle ore 20 alla presenza di 19 consiglieri e si è protratta fino a tardi, interrotta brevemente per permettere ai tre capigruppo consiliari di incontrarsi per concordare l'ordine del giorno di solidarietà con il popolo spagnolo. Le di-

chiarazioni programmatiche del sindaco, seguite subito dopo dagli interventi di Agostino Maggio (DC), Salvatore Montalbano (PCI) e Pino Casarà (PSI), sono state al centro del dibattito ed hanno dato lo spunto ai consiglieri della maggioranza e dell'opposizione di riprendere la sopita polemica sulla formazione della giunta. Tutti i punti previsti nell'ordine del giorno sono stati regolarmente approvati, la DC si è astenuta solamente nella votazione riguardante le dichiarazioni programmatiche. Il consiglio ha proceduto alla nomina di tre consiglieri comunali, Casarà, Audenzio Di Prima e La Marca, nella commissione paritetica locale, istituita per ratificare il tanto «discusso» contratto degli impiegati comunali «livellati».

Due le variazioni al bilancio approvate: riguardano gli articoli di spesa 24 bis e 71 bis, che permetteranno l'incameramento di 18 milioni occorrenti per il trasporto gratuito degli alunni della scuola dell'obbligo (bus locale) e delle scuole superiori (autobus Sambuca-Sciaccia). In ultimo, Pippo Montalbano e il vice sindaco Giuseppe Abruzzo, rispondendo ai rilievi della DC sullo storno dei fondi, hanno criticato severamente l'operato della commissione provinciale di controllo che, ancora una volta, ha approvato il bilancio comunale con parecchi mesi di ritardo (nell'ultima decade di settembre) e ha ridotto notevolmente le somme previste nei capitoli di spesa, compromettendo in maniera irreparabile l'attività dell'amministrazione comunale.

In ricordo del Convento Presentato "Per modo di dire,, di S. Maria di Gesù

In uno spazio alla periferia del paese che vorrebbe essere un embrione di giardino ma che non si comprende se sia un deposito di rottami sposato ad uno stentato orticello di fortuna giaccono, sommersi sotto l'erba d'inverno e sotto le spine d'estate, rocchi di colonne e capitelli che sono quanto avanzza del convento di Santa Maria.

Il destino di questo edificio religioso riserva la stranezza di una scomparsa indolore perchè avvenuta per gradi e in sordina.

Espropriato con le leggi del 1876 passò poi a privati che lo adibirono a svariati usi sempre molto lontani dalla funzione per cui era sorto.

Nel frattempo la chiesa era stata denudata di tutte le sue opere e il convento perdeva il patrimonio preziosissimo della sua biblioteca.

Rimase così per anni e molti lo possono ricordare ancora come un grosso fabbricato in rovina da cui fuoriuscivano di tanto in tanto macchine agricole, nascosto dal plesso Gramsci.

Poi fu abbattuto e rimase in piedi solo l'ala comprendente il chiostro: uno spazio quadrilatero circondato armonicamente da una galleria colonnata sui cui muri erano state affrescate storie francescane di una grazia agreste che ben si combinava con il colore caldo delle colonne di tufo.

Era stato chiesto che almeno questa testimonianza fosse conservata e certe persone a cui la politica fa sempre calare la testa avevano promesso che si sarebbe tenuto conto della richiesta.

Gli ingenui si accorsero che fosse una beffa solo quando, improvvisamente, e senza un valido motivo, il chiostro fu abbattuto.

Che si sia agito nella massima incuranza delle istanze altrui lo dimostra proprio l'abbandono dei resti dell'antico colonnato per i quali erano state proposte varie alternative di reimpiogo e che ora si trovano solo alla mercè di collezionisti dilettanti.

Delle opere d'arte che il convento possedeva se ne conserva a Sambuca solo una: la statua di S. Anna che nel 1921 fu acquistata dal canonico Caccioppo per essere posta nella chiesa del Carmine, dove è visibile (vedi M. Risolvente - La Voce di Sambuca - Gennaio 1964) costituendo una delle pochissime opere valide che il Santuario possiede.

A questo punto sorge una domanda: che fine hanno fatto le opere che costituivano il patrimonio artistico della chiesa e quale ornava l'altare di S.

Anna, e tutti gli altari laterali prima che un malinteso senso di abbellimento del Santuario li sostituisse con le mediocri sculture attualmente visibili?

Sarebbe un lavoro di ricerca da farsi se non per reperire nei ripostigli quanto eventualmente può essere rimasto, almeno per venire a conoscenza di quanto Sambuca ha perso per riuscire ad avere una visione quanto più completa possibile del poseto che compete al paese nel campo culturale.

LA STATUA DI S. ANNA

Marmo bianco avorio con rabeschi dorati.

Altezza m. 1,60.

E' un gruppo costituito dalle figure affiancate di S. Anna e Maria Bambina.

L'opera già pubblicata da M. Risolvente nel 1964, a quanto riporta l'autore nel suo articolo fu posta nella chiesa del convento di S. Maria di Gesù in un periodo di tempo che va dal 1670 al 1685 quando la comunità francescana sambucense rifiorì per opera del frate Bernardino Verde, alla santa devotissimo, professatosi nel 1660.

L'argomento, tratto dalla biografia di questo illustre sambucense, è validissimo ma i caratteri stilistici del gruppo scultoreo me lo fanno retrodatare di qualche anno ponendola più prossima all'anno in cui il frate si professò e nel periodo in cui a Palermo agivano gli scultori Nunzio La Mattina e Gaspare Guercio, barocchi ma ancora fortemente legati alla corrente gaminiana e non ancora presaghi dell'evoluzione legata alla figura di Giacomo Serpotta.

La figura della S. Anna richiama molto da vicino l'allegoria dell'inverno una vecchia rugosa, posta ad ornare uno degli angoli della palermitana piazza Vigliena (quattro Canti), opera di Nunzio La Mattina.

Del resto si sa anche che Gaspare Guercio lavorò per i francescani di S. Maria di Gesù (Palermo) e questo fa presumere che il nostro Bernardino Verde fosse entrato in contatto con il mondo artistico palermitano attraverso quel centro di cultura che era il convento palermitano facendo balenare a noi la visione di tutto un mondo sambucense attivamente legato alla vita isolana.

ANNA MARIA CIACCIO SCHMIDT

DOCUMENTI STORICI

Perchè scomparve la via idea

Cinquant'anni fa scomparivano la Via Idea e la Via Nuova: una deliberazione consiliare del commissario prefettizio Pietro Barbasso, zelante esecutore degli ordini impartiti dal governo fascista, ne decretava la fine.

Sottoporre dopo tanti anni questo documento storico all'attenzione dei nostri lettori significa ricordare un fatto significativo della storia del nostro paese, significa anche rivedere alcuni metodi del passato regime, preoccupato di togliere dalla scena intrusi e oppositori ma anche nomi che potessero far riaffacciarsi alla memoria organizzazioni, partiti, leghe, idee. Ogni lettore legga attentamente, rifletta, giudichi.

L'anno millenovecentoventicinque, il giorno cinque del mese di Dicembre in Sambuca di Sicilia e nella casa comunale.

Il Sig. Pitro Barbasso, Commissario Prefettizio del comune sudetto, con l'assistenza del Sig. Avv. Felice Giaccone Segretario Comunale, ritenuto che al centro del paese e precisamente vicino all'ospedale ad all'ex Monastero di S. Caterina esiste una piazza che ancora non ha nome e che si deve intitolare Piazza della Vittoria a ricordo della Grande Guerra che, travolto il secolare nemico, finì con la Vittoria del nostro Esercito; ritenuto che la Via Nuova di questo Comune ha un nome che non ha uno speciale significato poichè l'aggettivo « nuova », può ben adattarsi ad ogni nuova via che viene costruita; ritenuto che tra le persone che fanno onore a Sambuca è Fra Felice Viscosi, un monaco cappuccino che fu acquarrellista illustre, i cui lavori si conservano nelle migliori pinacoteche di Roma e nelle raccolte di quadri più importanti, mentre acquarelli di gran valore si trovano nella Chiesa dei Cappuccini, ed in

quella della Badia di questo illustre artista figlio di Sambuca, intitolando a Lui il nome dell'attuale Via Nuova; ritenuto che la piazzetta ove sorge la Chiesa del Purgatorio si nomina Largo Idea dalla infausta setta massonica che colà aveva la sua Loggia, e la cui opera è stata fin oggi esiziale per l'Italia, come lo dimostrano i recenti provvedimenti adottati contro la Massoneria, dal Governo Nazionale presieduto da S. E. Mussolini, e che pertanto si reputa opportuno cambiare il Largo Idea in Largo Purgatorio; coi poteri del Consiglio delibera:

1° Intitolare « Piazza della Vittoria » la piazzetta esistente vicino all'ex Monastero di Santa Caterina;

2° Cambiare la denominazione alla Via Fra Felice (l'attuale Via Roma);

3° Cambiare la denominazione del Largo Idea in Largo Purgatorio.

Previa lettura e conferma viene sottoscritto.

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO (Barbasso)

IL SEGRETARIO

Sabato 8 novembre è stato presentato nella sala dei convegni della scuola elementare del plesso « Cosenza » il libro di don Alfonso Di Giovanna, « Per modo di dire », che è il quarto quaderno edito da « La Voce di Sambuca ». La manifestazione è stata seguita da un pubblico qualificato ed attento, costituito da insegnanti, professionisti, studenti. Il sindaco Montalbano ha sottolineato che la manifestazione pone, ancora una volta, Sambuca all'attenzione del mondo culturale per le sue tradizioni letterarie che affondano le radici in un passato liberale. Ha aggiunto che nell'immediato futuro saranno realizzate altre attività culturali che avranno come centri propulsori la biblioteca comunale e il teatro.

Il dottor Vito Gandolfo, dopo aver sintetizzato l'attività della biblioteca comunale che, in meno di cinque anni, ha avuto uno sviluppo notevole, ha messo in evidenza l'importanza della « Voce di Sambuca » che rappresenta una palestra per l'incremento dello spirito sociale, del diritto alla critica, della difesa della libertà di espressione. Ha poi sottolineato la figura del critico letterario Nino Cremona, che è stato il relatore ufficiale della manifestazione.

Nino Cremona, illustre avvocato, acuto uomo di cultura, noto scrittore, nella sua dotta e convincente relazione ha messo in evidenza l'importanza della letteratura regionale nel contesto della storia letteraria italiana. Si è richiamato alla grande lezione del Verga che descrive le lotte dei Malavoglia ad Acirezza, a Sciascia che ha appuntato la sua attenzione sulle contraddizioni della realtà siciliana, a Pirandello, a Capuana, a Emanuele Navarro della Miraglia che hanno descritto la complessa e contraddittoria anima isolana. Per il critico, il libro di Alfonso Di Giovanna sintetizza l'amore per la terra natia, per le cose care, per le tradizioni di un passato che giorno dopo giorno vanno scomparendo sempre più, travolte da un mondo in cui predomina l'immagine e il consumismo.

Dopo l'intervento di Cremona si è aperto un dibattito cui hanno partecipato Pietro Amato, Andrea Ditta, Alfonso Gueli e Anna Maria Ciaccio.

Pietro Amato ha sostenuto che il libro merita un successo maggiore che superi la diffusione provinciale perchè rappresenta la rievocazione di miti e leggende di un ambiente umano che ha gli aspetti dell'universale e dell'eterno. Ha poi letto alcuni brani di un suo articolo per elencare le figure più rappresentative di Sambuca, che anche nel passato è stata alla ribalta della cultura con uomini illustri nella letteratura, nella medicina, nella pittura.

Chi scrive ha delineato brevemente la figura di Don Alfonso Di Giovanna, definendolo « un uomo che ama gli uomini » e ha ricordato due episodi che sintetizzano la sua sofferenza per le lotte sostenute per il trionfo del bene, della giustizia sociale, della libertà: la amarezza e lo sgomento segnati nel suo volto durante i giorni drammatici del terremoto del 1968 e l'angoscioso dolore provato per recenti episodi in cui si veniva a conculcare la sua voce di libero pensatore.

Ha concluso affermando che l'importanza del libro consiste nella rievocazione di un mondo paesano pieno di fascino e di interessi.

Alfonso Gueli ha affermato che la manifestazione di Sambuca è un esempio che tutti gli altri paesi dell'Agri-gerentino dovrebbero imitare; paesi in cui, invece si distrugge il patrimonio artistico-culturale tra l'indifferenza e l'ignoranza di tutti.

Anna Maria Ciaccio ha analizzato alcune pagine del libro per sottolineare l'acutezza con cui don Alfonso ha saputo far rivivere il piccolo mondo paesano, con la sua vita. Ha concluso la manifestazione l'intervento dell'autore.

Alfonso Di Giovanna ha rivissuto le fasi della composizione del libro analizzando lo spirito che l'ha animato e che può essere condensato nell'amore morboso ed intenso che ha per Sambuca e la sua gente.

Don Alfonso, Sambuca l'ha amata sempre, fin da piccolo, quando era attratto dalle feste, dai discorsi che si facevano sottobanco nelle botteghe degli artigiani dove, in tempo di fascismo, si discuteva di politica, di storia, di letteratura.

E questo amore è continuato sempre più vivo. Egli, da diciotto anni, dirige con passione « La voce di Sambuca », un foglio battagliero e anticonformista, libero ed aperto. Un foglio seguito non solo dai sambucensi ma anche da letterati e scrittori noti e famosi.

ANREA DITTA

Al Centro dei Racconti è Sambuca

Di Alfonso Di Giovanna, scrittore e giornalista che da vari anni con costanza impegna conduce la sua battaglia per il rinnovamento socio-economico politico e culturale della provincia agrigentina, è uscito in questi giorni PER MODO DI DIRE, una raccolta di storie e leggende paesane che, a differenza di altre opere del genere, non si propone solo di salvare dall'oblio un notevole patrimonio di cultura popolare, ma mira anche a sottolineare aspetti della vita, così come essa si configura nel tempo, e situazioni ambientali particolari e abnormi, come quelli venuti a determinare nella Valle del Belice in seguito al noto sisma del '68.

Al centro di quasi tutti i racconti è Sambuca e il suo ambiente paesano, pastorale, quasi arcaico.

L'A. dipana il suo filo narrativo con mano bene esercitata.

Sia quando riporta fatti di cronaca (« I Turchi del Belice ») o narra gustose storielle umoristiche (« Il clown di Bisacquino »), sia quando rievoca antiche usanze del suo paese o descrive feste religiose (« Minni di virgini », « Gesù e Maria »), sia quando racconta la beffa fatta dai sambucensi ai vicini calabellotesi (« I cavalieri di S. Giorgio ») o narra ben note vicende di lotte baronali nella nostra isola al tempo della dominazione spagnola (« Pri'na fimmina »), sia quando racconta colorite leggende popolari (« La rocca incantata », « Cozzo del frumento », « La fiera di mezzanotte ») o ritrae figure indimenticabili di religiose, come in « Funerale per una monaca », o trascrive le sapide dolciamare divertenti sentenze di un vecchio saggio sambucense, l'A. ha sempre la mano felice.

Storie e leggende, insieme a pagine di storia locale vista ora con le lenti d'ingrandimento o deformanti della fantasia popolare ora con l'occhio attento alla verità dei fatti dello storico, sono ambientate come ho accennato, nel paese natale dell'A. Sambuca, uno dei centri più vivaci, sotto vari aspetti, dell'Agri-gerentino, dove dal 1959 si pubblica LA VOCE DI SAMBUCA, mensile di vita cittadina, fondato e diretto dal Di Giovanna che è anche fondatore e direttore di un settimanale di battaglia, SCELTA, che esce ad Agrigento.

Di facile e piacevole lettura PER MODO DI DIRE è un libro che ha tutti i requisiti che si richiedono per fare presa sull'animo del lettore: lo stile piano e privo di ricercatezze letterarie, l'umanità dei personaggi, l'interesse dei fatti narrati, il colore locale.

SALVATORE CANTONE

ALFONSO DI GIOVANNA, « Per modo di dire », Editrice LA VOCE DI SAMBUCA, 1975, pp. 160, L. 2.000.

Bar - Ristorante

« LA PERGOLA »

ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA

Aperto tutto l'anno

Matrimoni - Battesimi - Banchetti d'occasione - Ottima cucina con squisiti piatti locali a pochi passi dalla zona archeologica di Adranone.

MUSICA

Intervista al Maestro Di Giovanna

a cura di GORI SPARACINO e MARISA CUSENZA

Abbiamo creduto opportuno, ora che la nostra nuova banda miete successi non solo a Sambuca, ma anche nei dintorni, intervistare il Maestro Pietro Di Giovanna, il fondatore e l'animatore della medesima, nonché ex capobanda della vecchia formazione disciolta già prima del terremoto.

La Voce — Perché si è costituito questo nuovo complesso bandistico?

Di Giovanna — Sambuca ne aveva bisogno: la banda crea cultura ed è l'anima di un paese.

D. Quali difficoltà avete incontrato?

R. Molte sono state le difficoltà, soprattutto l'acquisto degli strumenti: il solo bombardino costa 400.000 lire. Da parte sua il Comune ci ha favorito il locale e una piccola somma.

D. Quanti elementi siete e qual è la formazione?

R. Trentaquattro elementi, di cui trentatré suonatori e naturalmente io che li istruisco e dirigo. Per quanto riguarda la formazione, la banda vera e propria è composta da otto clarinetti in si bemolle più un piccolo clarinetto in mi bemolle (quartino), quattro trombe più un pistondino, un tricorno tenore, due

bombardini; la piccola banda è invece formata dalla grancassa, dai tamburi e dai piatti.

D. Qual è l'età media dei componenti la banda?

R. L'età varia dai nove ai trentacinque anni. La scelta è stata fatta in base alle capacità, ma anche allo scopo di avere una banda cittadina attiva per almeno mezzo secolo.

D. E' contento dei suoi allievi?

R. Sì, sono dei ragazzi volenterosi, ma soprattutto hanno una grande passione per la musica che per loro è cultura, educazione e disciplina.

D. Qualcuno aveva già delle basi?

R. Sì, ve ne sono della vecchia formazione, istruiti da me stesso.

D. Come viene diviso il vostro guadagno?

R. In parti uguali, tranne il maestro e il capobanda, che ha il compito di badare all'amministrazione ed a mantenere l'ordine e la disciplina.

D. Qual è il vostro programma presente e quello futuro?

R. Per il momento suoniamo delle marce sinfoniche o militari di Luigi Ingo o composte da me stesso; per quanto riguarda il nostro program-

ma futuro, pensiamo di suonare pezzi di operette, quali «La vedova allegra», «Poeta e contadino» «Acqua cheta». Naturalmente occorre ancora molto studio: ci sono voluti dieci mesi prima dell'esordio, avvenuto il 1° maggio scorso.

Per concludere, siamo contenti che Sambuca abbia di nuovo la sua banda, che nel giorno del suo esordio ha destato commozione in tutti i Sambucesi e ricordi in molti. Veramente,

come ha affermato il Maestro Di Giovanna, essa è l'anima del paese, che ne era priva da quasi un decennio. Fa piacere inoltre constatare che vi sono ancora ragazzi amanti della musica, che sacrificano il loro tempo libero per questa passione, e anche bambini che abbandonano il gioco per essa.

Ci congratuliamo vivamente con la nostra giovane banda e soprattutto con il suo maestro che la guida con pazienza, costanza e competenza, e auguriamo un grandissimo successo.

Musica e politica

Nessuno si sgomenta: non intendiamo qui proporre nuove teorie o sistemazioni sociologiche ma solo far rilevare come ogni aspetto della cultura, quindi anche la musica, ha il suo sviluppo politico ossia è un elemento da inquadrare in un sistema di rapporti di potere in cui una classe domina servendosi dell'industria culturale, dei molteplici mezzi di comunicazione di massa, per sollecitare o imporre il consenso a un'altra classe impossibilitata all'accesso agli strumenti di emissione dell'informazione almeno su vasta scala.

Per esemplificare, il monopolio quasi assoluto della radio e della televisione mantenuto dalle forze della DC meno propense al cambiamento costituisce uno strumento di persuasione occulta e di consenso acritico e non partecipata di gran lunga più efficace ad es. della stampa, «indipendete» (?) o di partito interessata a un nuovo tipo di rapporto con i lettori via via più smaliziati di fronte alla manipolazione, alla distorsione interessata delle notizie.

La musica per il suo alto grado di penetrazione e di coinvolgimento psicologico costituisce uno strumento privilegiato di persuasione occulta specie a livello pre-adolescenziale. Avvertiti di ciò i detentori del monopolio radiotelevisivo non mancano occasione per collocare un programma di certo interesse sul 2° canale quando sul primo c'è un collegamento con S. Vincent, disco per l'estate e simili castronerie ad alto potenziale ipnotico. Persino nei programmi di maggiore tensione informativa e critica si introducono come commento musiche che spesso distraggono dal parlato con la loro capacità suggestionante, vanificando le possibilità di confronto e di critica dello spettatore.

La musica come «persuasore occulto» serve egregiamente gli interessi mercantili che si concentrano in Carosello visto soprattutto da bambini e pre-adolescenti che sono stati educati alla critica del linguaggio parlato, gestuale, figurato, ma completamente analfabeti in fatto di linguaggio musicale. «La carica emotiva di cui la musica è portatrice s'impadronisce dello spettatore-ascollatore senza che egli abbia la capacità di controllarla, di valutarla criticamente... Le nostre istituzioni educative, la famiglia, la scuola si sono curate molto poco di educare il bambino alla comprensione e all'uso di questo linguaggio che è la musica. La situazione in cui il bambino si trova è sotto questo aspetto singolare. Esposto assiduamente fin da piccolissimo a un genere particolare di musica (radio, TV ecc.) reagisce a questo bombardamento mettendo in funzione un meccanismo di difesa naturale: la marginalizzazione dell'esperienza musicale, ridotta a sottofondo, non più avvertita nel suo valore autonomo: cioè il bambino si abitua alla passività totale di fronte alla musica. Questa presenza massiccia della musica nel mondo d'oggi sommatto all'assenteismo dell'educatore, crea un individuo indifeso che attraverso la musica è facilmente manovrabile. Educare alla musica vuol dire soprattutto liberare dalla musica «strumento di persuasione occulta». Vuol dire rendere l'individuo avvertito, scaltro di fronte alla comunicazione musicale. Vuol dire recuperare per lui una nuova dimensione linguistica».

Ma è facile intuire che se si libera la musica dal suo potere di persuadere occulto, se si rende il ragazzo smaliziato di fronte al materiale sonoro di ogni giorno, se gli si insegna l'uso e la critica del linguaggio musicale, a servirsi di questo sistema di segni atto a comunicare esperienze individuali, concrete, non ripetitive, si rischia di innescare un'esplosione a catena che provocherebbe la fine dello stato di immo-

bilità e il conseguente conformismo che regna sovrano nella scuola, più o meno «rinnovata».

Non si tratta, è ovvio, di intraprendere un modo di far musica populista in vista di messianici sommovimenti sociali. «La musica — dice Berio, compositore dei nostri giorni di grande lucidità — non servirà mai a dare fuoco al palazzo d'inverno. Serve invece a mettere insieme della gente per farne un pubblico; nei casi più felici la musica seria o i folk-songs diventano uno strumento della memoria collettiva o della coscienza universale». Il musicista «non promette agli oppressi il riscatto attraverso la musica»: suo dovere è abbandonare le vesti di stregone dei suoni per impegnarsi in vista di un far musica in cui l'ascoltatore sia insieme critico e creatore attivo del proprio mondo sonoro. Ma ciò può diventare, per i falsi mistici dell'arte, per i metafisici del pentagramma, per i selezionatori degli eletti, una leva per rovesciare certe istituzioni da museo (leggi Conservatori) che sembrano molto a cuore a coloro che manovrano il timone esibendo un solo titolo di merito: l'arteriosclerosi.

FRANCO LANZA

PER UNA SPAGNA LIBERA

Pubblichiamo l'ordine del giorno approvato all'unanimità dal Consiglio Comunale di Sambuca nella seduta dell'11 ottobre.

Il Consiglio Comunale di Sambuca, interprete dei sentimenti democratici ed antifascisti di tutta la comunità locale, esprime il proprio sdegno per la barbara esecuzione franchista contro giovani democratici baschi. La lotta per la libertà, per una migliore giustizia sociale, malgrado sia costellata di ostacoli, porta sempre al successo. Non basteranno certo la garrota di Franco o la repressione poliziesca ad arrestare tutti quei movimenti di liberazione, che reclamano in Spagna i diritti più elementari dell'uomo.

Consapevoli di tutto ciò il Consiglio Comunale di Sambuca ritiene che la lotta del popolo spagnolo sia la lotta dei democratici di tutto il mondo. Per questo si esprime la solidarietà al popolo spagnolo. Perché Franco con i suoi simboli medievali siano relegati nel ghetto della storia.

Altrettanta solidarietà esprime il Consiglio Comunale per il vile attentato subito dal leader della DC cilena Leghton, colpito a freddo assieme alla moglie da sicari di Pinochet. La debolezza del regime cileno incomincia a mostrarsi. Dove non sono potute le torture e le rappresaglie per piegare la coraggiosa Resistenza cilena, si cerca di far passare ora il proditorio attentato a personalità politiche di primo piano. Non basteranno però le torture al segretario del PC cileno Corvalan né l'attentato a Leghton per fermare la marcia del popolo cileno verso la libertà.

Aiutiamo dunque il popolo cileno isolando i criminali e fantoci fascisti asserviti a Pinochet.

CASE
PREFABBRICATE

Sicurezza antisismica

STEFANO
CARDILLO

Via Nazionale - Sambuca di S.

Che cos'è la Parapsicologia

a cura di E. LA BELLA e S. RUVOLO

In quest'ultimo decennio si è avuto un autentico «boom» della Parapsicologia.

In Italia sono sorti centinaia di gruppi di ricerca; si sono fatti innumerevoli congressi e convegni con l'intervento di chimici, biologi, fisici, medici, teologi, psicologi, per cercare di spiegare scientificamente i fenomeni che, fino a non molto tempo fa, erano definiti inspiegabili o, al massimo, come manifestazioni di entità soprannaturali. Sono nati giornali specializzati che hanno cercato di informare la gente, ma, nonostante tutto, moltissimi non hanno le idee chiare o conoscono completamente la Parapsicologia. Noi del G.R.O.P.S., che già da quasi due anni studiamo intensamente la materia, cercheremo di spiegare nel modo più semplice e chiaro, cosa studia la moderna Parapsicologia e come si fanno i più comuni esperimenti. Dunque, la Parapsicologia, il termine deriva dal greco «parà-psuchè» (oltre lo spirito), precedentemente chiamata Metapsichica, si dedica alla dimostrazione dell'esistenza di percezioni extrasensoriali (extra-sensory perceptions: E.S.P.) mediante veri e propri test quantitativi. Queste osservazioni sistematiche hanno fornito risultati statistici che sono sembrati sufficientemente ricchi di significato per dare alla parapsicologia diritto di cittadinanza in diverse Università d'America e d'Europa, che le hanno assegnato laboratori, concesso crediti, creando cattedre per il suo insegnamento. La E.S.P. si divide in: fenomeni di tipo cognitivo o PSI quali la TELEPATIA, la trasmissione del pensiero, la PRECOGNIZIONE, l'abilità a prevedere eventi futuri, e la CHIARO-VEGGENZA. L'aspetto cinetico della E.S.P. è detto «psicocinesi» o fenomeno PK, che viene comunemente descritto come azione diretta della mente sulla materia, cioè quale abilità di

influenzare il movimento di oggetti, senza l'intermediario intervento di nessuna energia conosciuta. Naturalmente, come abbiamo visto, la moderna Parapsicologia esula dalle sue ricerche lo spiritismo tradizionale.

Per verificare questi fenomeni si ricorre a veri e propri esperimenti di laboratorio con le carte ZENER che sono cinque: croce, cerchio, quadrato, stella, onda. L'esperimento si effettua così: uno sperimentatore mescola le carte Zener e ne sceglie una che fa vedere, dopo averla vista lui, capovolta al soggetto che la dovrà indovinare; se il soggetto indovina più di una carta ogni cinque supera il livello del caso, che è del 20%. Le prove con le carte Zener sono 100, quindi si possono fare prove con mazzi di: 5, 25, 50, 75, 100 carte. Si possono fare anche esperimenti con semplici carte da giuoco, con figure di animali, città — però sempre con la percentuale da 1 a 5. Con queste prove si riesce a capire se il soggetto (a seconda della percentuale ottenuta) è un precognitivo o un telepate.

Per la PK si usano i dadi con la percentuale di 1 a 6; i soggetti, o il soggetto, si concentrano per ottenere un numero alto superiore a sei con due dadi lanciati a mano o meccanicamente. In parole povere un soggetto dotato di facoltà PK dovrebbe influenzare la caduta dei dadi facendo in modo che appaiano numeri alti. La Parapsicologia, nonostante gli esperimenti effettuati in laboratorio, è ancora purtroppo considerata una parascienza e lo resterà per molto tempo, ma il più è stato fatto: la Parapsicologia ha definitivamente esorcizzato i vecchi demoni dello spiritismo e il dialogo che i più grandi esponenti della scienza classica hanno aperto con essa ci lasciano sperare un suo non lontano battesimo trionfale come scienza.

Assicurarsi è un obbligo
Assicurarsi bene è un dovere

Compagnia Tirrena

DI CAPITALIZZAZIONI
E ASSICURAZIONI

Soc. per az. - Cap. Soc. L. 3 miliardi - Interamente versato - Fondi di Gar. e Ris. Tec. e Patr. al 31-12-1969 L. 42.407.632.480 - Iscr. Reg. Soc. Tribunale di Roma numero 1859/45

- Massima assistenza
- Perizie in loco ogni martedì
- Rilascio a vista di polizze e contrassegni

A G E N Z I A

Corso Umberto 15 - Sambuca di Sicilia (Ag)

DALLA PRIMA PAGINA

Adranone: un bilancio

Le cinque campagne di scavi

esplosati regolarmente vasti settori della necropoli, mettendo alla luce 98 tombe, tipologicamente e cronologicamente distinguibili in tombe a camera ipogea al sesto, quinto secolo a. Cr., e tombe a cassa con pareti costruite in blocchetti di marmo databili quasi sempre al IV secolo a. Cr.

Di detta necropoli era nota, già dalla fine dello scorso secolo la cosiddetta «tomba della regina», un edificio funebre a cameretta ipogea in conci di tufo arenario e con copertura a falsa volta. Fu proprio questa tomba ad avallare la tesi, sostenuta circa 10 anni fa dal nostro mensile di vita cittadina «La Voce», dell'esistenza dell'antichissima città ed a provocare l'intervento della Soprintendenza alle Antichità di Agrigento che, con lodevole interesse, ha valorizzato la zona archeologica, ritenendola, dal punto di vista scientifico tra le più interessanti della Sicilia.

Alla dottoressa Fiorentini che, da circa 6 anni, ha diretto ininterrottamente le varie campagne di scavo, abbiamo chiesto di parlarci brevemente della posizione di Adranone. «L'antica città — ci dice — sorgeva su un terrazzo ondulato, dal perimetro grossolanamente triangolare degradante verso S.O. in direzione della profonda insellatura che suggerisce il percorso della principale strada di ingresso alla città. Il perimetro della città fortificata è ricostruibile per un tracciato di circa 5 Km. ivi compreso il tratto dei lati Est e N.E. naturalmente difeso dal costone roccioso e dallo strapiombo del colle».

«A suo avviso — domandiamo ancora — quali sono le vestigia più interessanti affiorate nel corso delle precedenti campagne?».

«Direi che tutto è interessante e che non si può fare una schematica graduatoria. Nel 1969, ad esempio, sono stati liberati oltre 50 metri di un poderoso muro, in conci di pietra marnosa, dello spessore variante da metri 2 a metri 2,80, del quale si sono potuti distinguere tre fasi essenziali di costruzione, rispettivamente dell'inizio del V, del IV e del principio del III secolo a. Cr. Nello stesso anno venne delimitato il perimetro di un complesso monumentale tra i più interessanti e suggestivi che si conoscono in Sicilia. Si tratta di un grande edificio ellenistico a pianta rettangolare con grande cortile centrale entro il quale, sul piano di roccia, vennero in luce resti di capanne protostoriche a pianta circolare. Negli anni successivi il proseguimento degli scavi ha accertato l'esistenza, sul posto, di una grande fattoria, un vero e proprio quartiere artigianale, sovrapposta alle precedenti strutture di cui ho parlato. Negli ambienti dell'ala orientale, riservata a laboratori ed officine, come un laboratorio con torchio in pietra ed un laboratorio di scalpello, si sono trovati due capitelli ellenistici in corso di lavorazione. In questa stessa area extra-urbana, mi ha particolarmente colpito un edificio sacro di eccezionale interesse sia per la quantità e la qualità del materiale rinvenuto, sia per le caratteristiche e l'eccezionale stato di conservazione del monumento stesso».

«Ce lo può descrivere brevemente?».

«Si tratta di un santuario, un thesmophorion, molto probabilmente, costituito da un recinto di sagoma trapezoidale entro il quale sorge un sacello rettangolare (metri 6 x 3,40) costruito in regolari conci di marna e saldato agli angoli con blocchi di pietra arenaria. L'accesso dall'esterno è sul lato lungo, a Sud; all'interno una parete trasversale N.-S., delimita ad Ovest un ambiente sacro riservato che comunica con la cella mediante una porta dalle pareti rastremate verso l'alto. Tutt'attorno alle pareti interne della cella corre una bassa panchina di pietre grossolane sulle quali erano collocate deposizioni votive di cui, la più interessante, si trovava al centro della panchina lungo la parte nord della cella. Essa ha restituito, insieme a numerosi vasetti e lucerne fittili, una testa di divinità in pietra tenera, altre testine e busti fittili votivi ed una sta-

tuetta ellenistica di attore. In questa deposizione, inoltre, si è trovata una moneta bronzea di Terone II, databile poco oltre la metà del II secolo a. Cr.».

E proprio a questa epoca risale la fine violenta dell'antichissima città. Lo testimonierebbero evidenti tracce di incendio negli ambienti alle spalle del lato Ovest delle mura. Non sulla data finale di vita dell'antico centro che ormai le attuali ricerche archeologiche hanno identificato con la città di Adranone ricordata dalle fonti classiche (Diodoro Siculo, XXIII, 4), bensì sui progetti che, in un prossimo futuro, la Soprintendenza intende realizzare nella zona archeologica sambucense abbiamo rivolto alcune domande al professor Ernesto De Miro, titolare della Soprintendenza stessa.

«Abbiamo inserito monte Adranone — ci dichiara De Miro — nel programma più vasto del parco archeologico regionale il cui primo progetto riguarda l'espropriazione dell'intera area dell'antica città e la costruzione di un antiarium sul posto. E' già stato finanziato dalla Regione ed è in corso di realizzazione un progetto di circa 60 milioni di lire che dovrà essere ulteriormente impinguato. Il progetto del parco è burocraticamente ostacolato dal fatto che dal 1973, data di presentazione del progetto in questione, ad oggi, data in cui è stato possibile disporre dei terreni, la gara di appalto dei lavori è andata deserta e si aspetta che l'Assessorato regionale al Turismo realizzi la gara al rialzo».

«Professor De Miro, secondo Lei, ci sono altri intralci che potrebbero pregiudicare la piena valorizzazione della zona archeologica?».

«Sul piano scientifico penso di no, in quanto nei prossimi anni continueranno puntualmente le campagne di scavo che sveleranno nuove pagine della storia dell'antica città. Sul piano pratico sì. Il concetto di bene culturale — per evitare che sia limitato solamente agli addetti ai lavori — oggi richiede la più larga fruizione pubblica e sociale. Il che, allo stato attuale, per la zona archeologica sambucense è seriamente pregiudicato dalle cattive condizioni in cui si trova la strada che conduce alla zona stessa. Non abbiamo potuto condurre sul posto, ad esempio gli studiosi che hanno preso parte ai convegni ed ai congressi che hanno avuto luogo ad Agrigento, né abbiamo potuto includere la zona negli itinerari della settimana dei musei che si svolge ogni anno a primavera. Necessita che gli enti competenti provvedano al più presto: ogni discorso di valorizzazione sia della zona archeologica e di riflesso della stessa cittadina di Sambuca, senza una strada efficiente, è destinato a vanificarsi».

Altro punto dolente è costituito dal personale addetto alla custodia. Allo stato attuale abbiamo una sola unità. Si verifica che quando gli scavi rimangono incustoditi vengano danneggiati ed a volte, addirittura sporcati — come è accaduto — gli elementi architettonici. Benchè non esistano dei tesori dal punto di vista prettamente venale, abbiamo trovato piccoli saggi di scavo sul terreno effettuati da parte di incompetenti ignari del danno che potrebbero causare alle strutture degli edifici. Necessita quindi altro personale di custodia. Occorre anche una capillare opera di sensibilizzazione tra la cittadinanza perchè tuteli, con più zelo, il proprio patrimonio archeologico che riveste una importanza particolare e, direi quasi, unica. E' la prima volta infatti che viene affrontato uno scavo nell'entroterra selinuntino, in una zona che si è rivelata di commistione di culture locali antiche sicano-elima, con quelle importate greca e punica».

Dalle interessanti dichiarazioni gentilmente rilasciateci dalla signorina Fiorentini e dal Soprintendente De Miro, risalta chiaramente l'importanza che l'antichissimo insediamento urbano di monte Adranone riveste non solo per Sambuca, ma per un vasto circondario che fa capo al vicino centro termale di Sciacca il quale, in seguito ai recenti accordi con Abano Terme, si appresta, in un prossimo futuro, ad un

Secondo un documento ufficiale della Soprintendenza alle Antichità di Agrigento, la storia dell'antico centro di Monte Adranone, le cui fasi risultano chiaramente documentate dalle testimonianze archeologiche, a grandi linee, si può così riassumere: il sito di monte Adranone era originariamente occupato da un Villaggio capannicolo indigeno influenzato da culture protostoriche tipo Pantalica e tipo Polizzello - S. Angelo Muxaro. Il centro indigeno subì un processo di ellenizzazione nel corso del IV secolo a. Cr. che culminò, intorno alla metà del secolo, con la fondazione della città greca, molto probabilmente ad opera di Selinunte che, fin dai primi decenni del VI secolo svolgeva la sua penetrazione attraverso la Valle del Belice. Tra la fine del VI e l'inizio del V secolo a. Cr. la città venne cinta da poderose mura di fortificazione in gran parte ricostruite e rinforzate nel corso del IV secolo quando venne anche chiusa la porta sud-ovest e sostituita con la porta sud. Infine, nella prima metà del III secolo, in occasione della prima guerra punica, si provvide a consolidare le opere di difesa con la costruzione del baluardo avanzato a sud e, forse, dei contrafforti a gradoni lungo il lato ovest delle mura. Allo stato attuale delle ricerche non si hanno testimonianze sicure che documentino una fase di vita della città posteriore alla prima guerra punica. Dopo aver resistito con successo al primo assalto romano, secondo la informazione di Diodoro, la città dovette essere presa e distrutta dopo la conquista della Sicilia occidentale nel corso della prima guerra punica: lo strato primo di distruzione e di abbandono conserva tracce evidenti di incendio negli ambienti alle spalle del lato ovest delle mura.

deciso decollo turistico e, di riflesso economico, cui sono interessate, in particolare le popolazioni della Valle del Belice. E di queste legittime aspirazioni la zona di monte Adranone può rappresentare un valido punto di riferimento solo se l'Amministrazione comunale di Sambuca, come spinta di base, e gli altri enti competenti sapranno recepire responsabilmente, in tutta la loro importanza, i vari pro-

blemi connessi alla zona in questione; problemi che si sintetizzano in questi punti: strada di accesso alla antica città; finanziamenti per le prossime campagne di scavo; impinguamento dei fondi di già stanziati; aumento delle unità del personale addetto alla custodia; rimozione di intralci burocratici.

SERVIZIO DI PIPPO MERLO

ANDREA DITTA FINALISTA IN UN PREMIO LETTERARIO

Il nostro redattore Andrea Ditta è finalista del premio letterario giornalistico «Sicilia 75» con il saggio su Emanuele Navarro pubblicato sulla terza pagina del nostro mensile nel mese di agosto.

Il premio è riservato ai giornalisti iscritti all'Ordine e si propone di informare l'opinione pubblica sull'importanza che in ogni tempo gli uomini della Sicilia hanno avuto nella formazione dei movimenti che hanno caratterizzato la vita culturale e sociale italiana.

La Giuria, presieduta dallo scrittore Leonardo Sciascia, è formata da:

Enzo Biagi, scrittore e giornalista; Nino Galarco, direttore della «Gazzetta del Sud»; Mario Ciancio Sanfilippo, direttore de «La Sicilia»; Roberto Ciuni, direttore del «Giornale di Sicilia»; Aldo Costa, direttore de «L'Ora»; Girolamo Damigella, direttore de «L'Espresso Sera» e dagli scrittori Marcello Cimino e Orlando Scialoja.

Ai vincitori saranno assegnati i seguenti premi indivisibili: un primo premio di un milione e mezzo; un secondo premio di un milione; un terzo premio di 500.000 lire; medaglia d'oro ai tre articoli ritenuti degni di segnalazione.

OLIMPIA

LAVANDERIA-TINTORIA
SERIETA'
GARANZIA
PRECISIONE

Corso Umberto I, 110
92017 Sambuca di Sicilia (AG)

ieri non c'era,
oggi c'è

NUOVO



--- il caffè + giovane !

garantito da:

martorana geom. clemente

Industria del caffè

via F. Crispi, 97 • RIBERA • ☎ 61816

La scuola a tempo pieno

pagina a cura di Vito Maggio

Nella nostra età, caratterizzata da un sempre maggiore fenomeno di disumanizzazione, il problema del tempo libero acquista un significato sociale di importanza primaria. La macchina è risaputo esercita un'azione stressante, da qui la necessità di scaricare la tensione nervosa accumulata durante il periodo lavorativo, esigenza di ricreazione interiore e di conseguente convivenza con altri, accettazione di attività di tipo sociale.

Purtroppo oggi c'è una mancanza

Pubblichiamo la graduatoria delle insegnanti aspiranti a supplenze nella Scuola Materna Statale per l'anno scolastico 1975-76.

1) Guasto Rosa, punti 12,45; 2) Crescimanno Rosa, p. 9,05; 3) Marino Alberta, p. 8,05; 4) Artale Antonina, p. 7,70; 5) Alesi Filippa, p. 6,65; 6) Cioppo Giacomina, p. 6,65; 7) Serra M. Cristina, p. 6,45; 8) Cusenza Calogera, p. 6,40; 9) Oddo Carmela, p. 6,16; 10) Viviano Luigia, p. 6,05; 11) Scaturro M. Teresa, p. 6,00; 12) Ganci Calogera, p. 5,75; 13) Calcagno Calogera, p. 5,75; 14) Calcagno Rosa, p. 5,65; 15) Artale Giuseppina, p. 5,65; 16) Cicacio Maria, p. 5,60; 17) Colletti Francesca, p. 5,40; 18) Messina Vittoria, p. 4,95; 19) Ferraro Nina, p. 4,95; 20) Piraina Angela, p. 4,75; 21) Sansone Scaturro Antonina, p. 4,40; 22) Campisi Caterina, p. 4,25; 23) Gandolfo Natalia, p. 4,25; 24) Guasto Nina, p. 4,25; 25) Ferraro Grazia, p. 4,23; 26) Accardi Antonietta, p. 4,15; 27) Calcagno Francesca, p. 3,85; 28) Calcagno Maria, p. 3,85; 29) Mulè Margherita, p. 3,75; 30) Maggio Rosa, p. 3,65; 31) Ferraro Alberta, p. 3,65; 32) Calcagno Natalia, p. 3,60; 33) Moscato Francesca, p. 3,55; 34) Salvato Maria, p. 3,35.

Abilitazione all'insegnamento Incarichi a T. I.

Zina Incardona, Educazione fisica.

INCARICHI A T. I.

Scuola materna

1) Guasto Ferraro Rosa, scuola materna di Menfi; 2) Marino Gurrera Alberta, scuola materna di Menfi.

Assegnazioni provvisorie

Scuola media

1) Gaspare Di Prima, da La Loggia (To) a Petralia Sottana (Pa); 2) Gino Tripi, da Cammarata a Palermo; 3) Erin Campisi, da Nuoro a S. Margherita Belice; 4) Gaetano Miraglia, da Nuoro a S. Margherita Belice; 5) Nino Giacalone, da Nuoro a Bisacchino (Pa).

Giuseppe Affronti specialista in Ginecologia

Apprendiamo che il Dott. Giuseppe Affronti ha conseguito col massimo dei voti e la lode la specializzazione in ginecologia presso l'Università di Perugia.

Giuseppe Affronti, laureatosi anni addietro in medicina, a tempo di record ha conseguito la specializzazione nella quale ha dato brillanti prove professionali.

Infiniti auguri e rallegramenti sia al neo-ginecologo che all'intera famiglia Affronti.

LAUREA

Nel luglio scorso, presso l'Università degli Studi di Palermo, si è laureato in Medicina e Chirurgia col massimo dei voti e la lode MICHELE CRESCIMANNO MANGIARACINA, discutendo brillantemente la tesi: «Moderna diagnostica e terapia della coagulazione intravasale disseminata». Relatore il Chiarissimo Prof. Aurelio Cajazzo, ordinario di EMATOLOGIA.

Al neo-dottore gli auguri vivissimi de «LA VOCE».

d'educazione alla funzione del tempo libero. Ed ecco perché in questa prospettiva la scuola a tempo pieno viene ad assumere una duplice funzione: educare ad una utilizzazione pedagogicamente intesa del tempo libero, mirare alla formazione integrale della persona umana.

Questo tipo di scuola deve impegnarsi in una educazione a vasto raggio, per far ciò è necessario che essa allarghi i suoi contatti e le sue esperienze al di là dei limiti dei programmi e degli orari consueti estendendosi ad attività estranee al comune insegnare ed imparare dove i fanciulli possono svolgere la loro attività con personali iniziative sviluppando i loro più spontanei gusti ed interessi. Si tratta di creare nella scuola, fuori dall'orario strettamente scolastico una comunità nella quale gli allievi vivano una loro vita, organizzino essi stessi il loro tempo libero e nella quale giochi, esercizi fisici, letture, recite, canti, conferenze, films, lavoro individuale e collettivo costituiscano un mondo vivo in cui gli allievi non si sentano più scolari, ma personalità impegnate in rapporti sociali, in esperienze e in attività diverse da quelle scolastiche e più conformi ad una vita umana integralmente vissuta.

Il programma che la scuola a tempo pieno intende realizzare non intende soltanto a compensare le più limitate capacità della famiglia ad assolvere il suo compito educativo per tutto il tempo lasciato libero dalla scuola; a ridurre il pericolo che il fanciullo lasciato a sé stesso vada incontro a suggestioni malsane, ma tende a trasformare l'istituzione scolastica da trasmettitrice di sapere a stimolatrice di esperienze che attivino e corroborino l'intelligenza e la creatività degli alunni.

Si formeranno così individui originali capaci di trasformare e migliorare l'ambiente, individui di cui non solo sarà avvenuta la maturazione intellettuale, ma anche quella formazione morale, sociale e religiosa necessaria per poter partecipare attivamente a tutte le manifestazioni della vita comunitaria. Ovviamente il rapporto tra scuola propriamente detta e scuola a tempo pieno deve essere continuativo anche se con compiti ben stabiliti: la scuola tradizionale deve esaurire il compito nell'ambito dell'orario scolastico, mentre nella scuola a tempo pieno il fanciullo libero da impegni prettamente scolastici potrà pensare a ricrearsi, a vivere la sua vita perché la migliore forma d'educazione per la vita è la vita stessa.

Se vogliamo educare ad una vita migliore non possiamo che fare del bambino un cittadino che viva impegnativamente la propria esistenza in contatto con gli altri, la viva nel senso più pieno della parola. C'è di più. Una scuola rinnovata nel senso indicato vuole anche soddisfare una particolare esigenza avvertita da una società democratica: assicurare a tutti i cittadini l'effettiva uguaglianza del punto di partenza e uguali opportunità di partecipazione ai beni culturali. Quindi la scuola a tempo pieno può essere una soluzione alternativa alla crisi della scuola perché si assume un ruolo che è prospettico per la formazione domani di una società migliore.

Questo tipo di scuola potrà veramente rispondere alle istanze di una società rinnovata e rinnovantesi, una società che per il fatto stesso che lascia libera la persona umana non è altro che un tipo di società personalistica in cui ciascuna persona sa essere responsabile innanzi a sé e innanzi agli altri del suo operato.

MARIOLINA RICCA

LIBRI CONSIGLIATI

Rinaldo Rizzi, La scuola dopo i decreti delegati - Editori Riuniti L. 2.000; John Foster, La scoperta come apprendimento - Emme Edizioni L. 2.200; Alberto Trebeschi, Lineamenti di storia del pensiero scientifico - Editori Riuniti L. 2.000; V. Duse, Per un insegnamento moderno della matematica nella scuola elementare - Editrice La Scuola; C. Hug, Il fanciullo e la nuova matematica - Boringhieri; D.P. Schultz, Storia della psicologia moderna - Giunti; R. Thomson, Storia della psicologia - Boringhieri; C. Cipolli, Guida a la psicologia - Sansoni Editore.

Scuola notiziario

Un'ordinanza sulle libertà sindacali è stata in questi giorni emanata dal Ministero alla Pubblica Istruzione per permettere al personale docente e non docente della scuola di indire assemblee durante l'orario di servizio per complessive 10 ore annue. Ciascuna assemblea non può avere durata superiore a 2 ore, si svolge nella fase terminale dell'orario antimeridiano o pomeridiano e non può essere tenuta più di una volta al mese. La richiesta (in carta libera e con l'ordine del giorno) va presentata almeno 6 giorni prima dal rappresentante sindacale della scuola al capo di Istituto, il quale preavvertirà le famiglie degli alunni della sospensione delle lezioni per il giorno e l'ora in cui si svolgerà l'assemblea.

**LIBERTA'
SINDACALI**

Il nuovo anno scolastico è iniziato male: sono improvvisamente scomparsi il direttore didattico (trasferitosi a Palermo), il segretario (rientrato all'insegnamento), il capobidello (richiamato al Comune) e il segretario del Patronato Scolastico, sostituito da un insegnante di Ribera). Confusione e disagio hanno caratterizzato questi primi giorni di scuola e la buona volontà del nuovo direttore reggente Belli (riesce ad essere presente due giorni su sei ed è già tanto) non ha certo risolto i problemi di questo circolo con più di 2500 alunni, 80 insegnanti, più di 7 plessi e una decina di sezioni di scuola a tempo pieno. Ci si preoccupa adesso, e giustamente, del futuro di questa scuola che senza una direzione stabile rischia di trasformarsi lentamente in un istituto scolastico di serie C in cui venga attuata la normale routine quotidiana con la scomparsa graduale delle cose positive già acquisite (Rifezione scolastica, Scuola a tempo pieno, parziale sperimentazione, etc.). Come finirà? Il Consiglio di Circolo vigili.

**SCUOLA
ELEMENTARE**

Da più di dieci anni, la nostra scuola media ha visto susseguirsi ad un ritmo preoccupante presidi di tutti i paesi (Candela, Marrone, Daina, Calcara, etc.), incaricati o di ruolo, ma sempre preoccupati della «ispezione ministeriale» (perché di ruolo) o di perdere il posto l'anno dopo (perché incaricati) e quindi interessati alla normale amministrazione (controllo dei verbali, dei registri, etc.), non guardando affatto i veri interessi degli alunni e della comunità. Sono così scomparsi lentamente ma inesorabilmente i Corsi CRACIS, il doposcuola, parte della sezione D, ed altro. Non si è mai parlato di istituire un corso di lingua inglese (la nostra scuola è una delle poche dove si studia solo francese), le attrezzature di laboratorio si usano poco, la televisione a circuito chiuso la si lascia ammuffire forse sottovalutando il valore didattico o preoccupandosi dell'impegno che il suo uso richiede. Così non si può continuare. Una scuola come quella di Sambuca, di grosse tradizioni e con un personale insegnante qualificato, non può e non deve ridursi ad un «baraccone» dove viene amministrato il cosiddetto «efficientismo di facciata». Il Consiglio di Istituto, se vuole assolvere ad un compito davvero importante, deve analizzare i problemi sollevati, avere contatti con il personale insegnante e con i genitori degli alunni stanchi di questo andazzo ma spesso, dobbiamo confessarlo, non sufficientemente intraprendenti per fronteggiare e sbloccare la grave situazione.

**LA BALLATA
DEL PRESIDE**

IL DIRETTORE LOMBARDO SI TRASFERISCE A PALERMO

Unanime consenso di affetto e di stima

Sambuca, ottobre.

Col 1. ottobre di quest'anno il Direttore Didattico, Dott. Prof. Nicola Lombardo, nostro valente e stimato collaboratore, ha lasciato la direzione didattica di Sambuca per trasferirsi a Palermo.

Da un pezzo il Direttore Lombardo aveva deciso di trasferirsi per ragioni di famiglia nel capoluogo siciliano, dove anni addietro, in vista di tale disegno, aveva acquistato un appartamento. Le pressioni degli amici e dei redattori del nostro giornale sono riuscite a dilazionare, non a bloccare del tutto, tale decisione, divenuta definitiva alla fine dell'anno scolastico.

Unanime, pertanto, è stato in paese il rammarico. L'amministrazione comunale e il Consiglio d'Istituto hanno espresso al direttore Lombardo i sentimenti del loro disappunto e, al tempo stesso, gli auguri per la sua missione didattica palermitana, dove certamente le sue doti umane e le sue qualità didattiche e professionali verranno apprezzate più che non lo furono in Sambuca. Si vuol dire che nessuno è indispensabile in questo mondo. Ne siamo convinti. Ma il fatto è che l'indispensabile è indispensabile quando, venendo meno, ci si accorge che le co-

se non funzionano più come funzionavano quando il «dispensabile» c'era.

E' comune impressione, anche tra gli insegnanti, che da quando il direttore Lombardo ha lasciato la direzione delle «elementari» le cose non vanno più come andavano sino allo scorso giugno.

In realtà Nicola Lombardo per la scuola primaria di Sambuca non è stato né burocrate, né funzionario di Stato, né «autorità» scolastica nel comune banale senso che a questo termine si suole dare. E' stato, come in realtà è, un educatore che unisce alla competenza tecnica e legislativa quella didattica, mettendo a servizio di questa tutte le ricche acquisizioni che la cultura umanistica, la indiscussa preparazione e la corica personale gli apprestano come dovizioso retroterra.

Poiché, anche se da Palermo, continueremo ad averlo vicino come nostro collaboratore, potremo dire che egli continuerà a dispensare in mezzo a noi i frutti di tanti doni.

E pertanto mentre gli protestiamo la nostra immutata stima e il nostro aceto, non ci resta che augurarli ogni bene e tanto sereno e proficuo lavoro.

LA VOCE

A PARTIRE

da questo mese «La Voce» sarà inviata a tutte le scuole di Sambuca.

Un giornale in ogni classe affinché i ragazzi conoscano la storia, le tradizioni, le attività del nostro centro.

Riceveranno il giornale tutte le classi della Scuola Media, dell'Istituto Magistrale, dell'IPSIA e le quinte classi della Scuola Elementare.

Inizia da questo mese una collaborazione tra insegnanti, studenti e «La Voce» sui problemi della Scuola e della società sambucense.

Insegnanti e ragazzi ci scrivano e scrivano per il giornale della comunità.

Lo Sport

a cura di
GULOTTA e GARRERA

Come si sa, quest'anno il Sambuca, per merito della locale Polisportiva, parteciperà al campionato di Calcio di III Categoria.

Questo Campionato, purtroppo, saranno costretti a disputarlo, almeno per quanto riguarda le prime partite, a S. Margherita. Si spera le prime partite soltanto, perché i nuovi Amministratori, nell'incontro avuto con gli sportivi, si sono impegnati a fare tutto il possibile per consegnarci il campo al più presto. C'è da credere a queste parole? Oppure sono le facili promesse dei politici per attirarsi le simpatie dei giovani? Da parte nostra c'è molta sfiducia; infatti nella stessa riunione gli amministratori si erano impegnati ad approntare uno spiazzo per iniziare gli allenamenti in vista del prossimo Campionato. Mancano soltanto quindici giorni agli inizi e a tutt'oggi la squadra è costretta ad allenarsi o in Piazza della Vittoria o in quello che dovrebbe essere il futuro campo sportivo. Di fatto, per non danneggiare la preparazione degli atleti si è costretti a recarsi, anche per gli allenamenti, a S. Margherita.

Inoltre c'è da fare un'altra considerazione; il campionato disputato a S. Margherita ci verrà a costare il doppio e per di più non possiamo contare su un incasso partita. Quanti saranno gli sportivi disposti a seguire il Sambuca in trasferta?

Aspettando una risposta a questi interrogativi vi presentiamo i vari reparti della squadra per vedere quali garanzie potranno offrire per disputare il campionato a un certo livello, in modo, si spera, di sensibilizzare l'attenzione dell'opinione pubblica e riu-

scire a creare quella tradizione sportiva che a Sambuca non c'è mai stata. I portieri Sciamè, Barrile e Glorioso offrono valide garanzie: i primi due, infatti, hanno partecipato a vari campionati ottenendo lusinghieri encomi.

La difesa, formata da Gurrera, Lelio, Ciaccio, Roccaforte, Vinci, Vaccaro e Mascarella è un reparto impenetrabile e si avvale della esperienza degli ultimi due che hanno partecipato a Campionati di II Categoria.

Il centrocampo, che nelle partite disputate finora ha mostrato delle lacune, dovrebbe rinforzarsi con l'innesto di Gurrera Nino, schierato in passato per necessità nel ruolo di libero, peraltro svolto alla perfezione, e dovrebbe avere in Tutino, l'allenatore, il regista e l'uomo d'ordine. Accanto ai due ruoteranno gli altri centrocampisti Fiore Franco e Fiore Filippo, Leggio, Montalbano, Lala.

Le punte non dovrebbero costituire un problema; i fratelli Aquilino e Pumiola dovrebbero assicurarci la capacità realizzatrice dell'intero complesso. Inoltre possiamo contare su delle riserve abbastanza efficienti quali Chiommino, i fratelli Barrile, Tabbone, Oddo, Bellitto.

La presenza di atleti forestieri, se da un lato chiude la possibilità di mettere in campo una formazione al cento per cento di locali, d'altra parte si rivela assolutamente necessaria sia per assicurare un risultato sia per dare agli atleti locali un po' di esperienza.

Ci auguriamo che gli sforzi fatti dalla Polisportiva possano essere ricompensati da una partecipazione in massa di Sambucesi al seguito della squadra.

Stato Civile

NATI

Palmeri Giuseppe; Gulotta Giuseppe; Cannova Gianfranco; Ciulla Salvatore; Montalbano Antonio; Cannatella Gaetano; Ciaccio Giovanni; Licata Girolama; Ingoglia Claudia; Vrede Maria; Abate Stefano.

NATI ALL'ESTERO

Cacioppo Eduardo, Schopfheim (RFT)

MORTI

Oddo Nunzio, anni 71; Ciaccio Rosalia, anni 61; Giovinco Vittorio, anni 70; Cannova Gianfranco; Vaccaro Maria Audenzia, anni 79.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Francesco Scuderi e Maria Audenzia Ferraro; Elio Becchina e Teresa Mancino.

MATRIMONI

Mariano Corda e Filippa Campisi; Giovanni Campo e Maria Mangiaracina; Domenico Abruzzo e Anna Vaccaro.

MATRIMONI ALL'ESTERO

Ciamarella Paolo e Ciliberto Leonarda - Locarno.

ELENCO DEI GIOVANI DELLA CLASSE 1956 (ultimo quadrimestre) INTERESSI ALLA VISITA DI LEVA

Gerlando Vaccaro; Pietro Ingoglia; Francesco Gulotta; Vincenzo Salemi; Onofrio Arbis; Antonino Ciraulo; Liborio Vinci; Antonio Montalbano; Ienna Antonino; Paolo Mangiaracina; Antonino Guzzardo; Giuseppe Gandolfo; Antonino Oddo; Francesco Oddo; Vincenzo Martino; Francesco Galoroso; Vito Montalbano; Francesco Lo Vecchio; Antonino Montalbano; Antonio Catalano.

MOVIMENTI DEMOGRAFICI — MESE DI SETTEMBRE

— Popolazione residente	7491
— Famiglie	2460
— Maschi	3788
— Femmine	3702

SCUOLE

Scuola Media « Fra' Felice », Via Nazionale - Tel. 41151; Scuola Elementare « Antonio Gramsci », Via Nazionale - Tel. 41131; Istituto Magistrale, Via Nazionale, 1 - Tel. 41032; Istituto « Casa del Fanciullo », Via Nazionale, 1 - Tel. 41046; IPSIAM, Via S. Croce.

AUTO DA NOLO

Cacioppo Calogero, Via F. Crispi, 3 - Tel. 41049; Cacioppo Baldassare, Via Zeta, 1 - Tel. 41236; Cannova Calogero, Via S. Croce, 50 - Tel. 41017; Caruso Andrea, Corso Umberto I - Tel. 41020; Ruvo Carmelo, Corso Umberto I (vicino Banca Sicilia); Stabile Calogero, Via Infermeria, 2 - Tel. 41366; Vinci Antonino Via, Mazzini - Tel. 41066.

POSTO TELEFONICO PUBBLICO

Bondi Mario, Corso Umberto I, 114 - Tel. 41056

MEDICI

Maggio Martino, Vicolo Oddo, 1 - Tel. 41213; Miceli Giovanni, Via Notar Gancl, 1 - Tel. 41157; Salvato Giuseppe, Via Telegrafo, 21 - Tel. 41144.

Sport - Notizie

- La Cantina sociale di Sambuca ha già provveduto a ritirare N. 12 tute per gli allenamenti.
- La Ditta Vito Maggio ha fatto dono di N. 6 tute per gli allenamenti.
- Continua il tesseramento dei soci. Hanno dato l'adesione alla Polisportiva N. 100 soci. Si spera che detto numero possa aumentare.
- Salvo ulteriori notifiche, il Campionato dovrebbe iniziare a metà Novembre.
- Il 3 novembre, sotto la guida dell'allenatore Tutino, sono iniziati gli allenamenti nel campo di S. Margherita. Il provino, seguito da un discreto numero di amici sportivi, ha suscitato positive impressioni.

**MONTALBANO
DOMENICO
& FIGLIO**

**CUCINE componibili
GERMAL
MATERASSI PERMAFLEX
MOBILI**
Corso Umberto I - Sambuca S.

**DITTA
MARIO LA BELLA**

**Fabbrica Mattoni
in Cemento - Ceramica
Rivestimenti e Sanitari**

Corso Umberto I, 45
Tel. ab. 41211 - Fabbrica 41210
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

**GIUSEPPE
TRESCA**

**ABBIGLIAMENTI
CALZATURE**

Escusiva Confezione **FACIS**
Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 41182
Sambuca di Sicilia

**GRECO PALMA
IN SCARDINO
LAMPADARI - REGALI -
MOBILI**

**Tutto per la Casa
CUCINE componibili
L.A.M.F.**

Lavori Artigianali
Via G. Marconi, 47
SAMBUCA DI SIC.

**ARREDAMENTI PER UFFICI
Macchine Elettro - Contabili
Programmate I.V.A.**

**CORRENTI VITTORIO
LAGOMARSINO**

Filiale Lagomarsino:
Via Alcide De Gasperi, 79
Tel. 095-224946 - Catania
Recapito Sambuca di Sicilia:
Corso Umberto I, 147
Tel. 41108

Per l'arredamento
della casa

**Mobili, cucine componibili,
lampadari, generi per
bambini**

LEONARDO TUMMINELLO

Via Orfanotrofo, 17
telefono 41418
SAMBUCA DI SICILIA

**FRANCESCO
GANDOLFO**

**RICAMBI AUTO
E AGRICOLI
ACCUMULATORI
SCAINI
CUSCINETTI RIV**

Sambuca di Sicilia
C. Umberto I, 40 - Tel. 41198

LIBRERIA

Articoli da Regalo
Argenteria - Profumi

**MONTALBANO -
MONTANA**

C. Umberto I, 29
Tel. Ab. 41146 - SAMBUCA



Alfonso Di Giovanna, Direttore responsabile - Vito Gandolfo, Direttore amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione: Corso Umberto I - Pal. Vinci - Sambuca di Sicilia (AG) - cc.p. 7/715 - Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 2.000; benemerito L. 5.000; sostenitore L. 10.000; Estero 10 dollari - Tipolitografia T. Sarcuto, Succ. F.lli Sarcuto - Agrigento - Pubblicità inferiore al 70% - Orario in Direzione: dalle ore 17 alle ore 20: eccetto festivi e il sabato.

DALLA PRIMA PAGINA

La proposta

condiviso in gran parte dalla Segreteria della Sezione D.C., la quale si dichiarò disponibile per la costituzione di una giunta tripartita; fatto estremamente positivo ed importante, che registra, per la prima volta, la caduta di vecchi steccati e l'apertura ad una collaborazione organica fra forze ideologicamente diverse ma sociologicamente non divergenti.

Il P.S.I., nella discutibile decisione del Comitato Direttivo sezionale dell'8 agosto, si compiacque da un lato della dichiarata disponibilità della D.C. e dall'altro affermò di non credere al momento in una collaborazione con essa; insistette per una giunta di sinistra, ma fece appello al rapporto preferenziale col P.C.I. qualora si concretizzasse il disegno della costituzione di una larga maggioranza democratica; si riservò, infine di prendere in esame il risultato dell'incontro P.C.I.-D.C.

Il documento congiunto PCI-PSI del 19 agosto 1975 può essere definito, a mio avviso, il parto infelice di un « antistorico compromesso » tra una parte politica (PCI), volta a perseguire, abortito collo, la prospettiva dell'intesa democratica tripartita nel quadro di una anche costosa unità della sinistra e l'altra (PSI), che pone la contropartita di un acquisito rapporto preferenziale, inteso a salvaguardare precostituite posizioni di potere secondo un criterio di lottizzazione dello stesso.

Sintomatica, all'uopo, la risposta ricevuta da un assessore socialista, nel momento in cui facevo rilevare uno sconco urbanistico perpetrato: « il caso non rientra nelle competenze del mio assessorato »; pertanto, gli era estraneo anche come amministratore.

Il documento congiunto, nella sostanza, contraddice profondamente il contenuto della lodevole proposta iniziale del P.C.I. e si ispira ad un modo di governare che, certamente, non può essere nuovo per il fatto che:

1) vuole privilegiare, sic et simpliciter, gli organismi politici dei partiti rispetto a quelli amministrativi nel senso che gli organi esecutivi del Comune debbono sempre assicurare la perfetta esecutività delle direttive politiche dei partiti;

2) il rispetto assoluto ed inderogabile della collegialità di ogni decisione amministrativa non dovrà mai contrastare con l'autonomia di esercizio delle deleghe amministrative.

La stessa affermazione che il programma va confrontato con le forze sindacali, sociali, produttive del paese non scalfisce il sistema di potere fondato sul principio delle deleghe (delega quinquennale dell'elettorato al Consiglio comunale, e quindi alla Giunta Municipale ed agli Assessori quasi « uti singuli » se l'esecutivo non viene smantellato proprio nelle sue prerogative giuridiche derivanti da una legge antiquata e fascista (testo unico della legge comunale e provinciale del 1934).

A tal fine necessita istituire un sistema di organismi di base (assemblee popolari, consigli di quartiere, di scuola, etc.) ed intermedi (Commissioni di diversa natura ed a diversi livelli), a cui attribuire la forza morale se non giuridica (questa è propria degli organi legali) delle decisioni, realizzando così la partecipazione costante, oltre che il controllo, dei cittadini alla gestione della cosa pubblica. Stimolare e promuovere, dice Berlinguer nella lettera ai Segretari di Sezione del Partito (Unità del 26-10-1975), lo sviluppo delle più varie forme di democrazia organizzata.

La funzione dei partiti, quindi, deve essere, non quella privilegiata di dettare soluzioni agli organismi amministrativi, bensì:

a) come associazione a carattere politico-ideologico, quella di studio dei problemi socio-economico-culturali, di promozione di una generale azione di

politizzazione; di sensibilizzazione verso la partecipazione alla vita associata; di elevazione delle masse sotto ogni aspetto, così da concorrere a determinare, con metodo democratico, la politica locale e nazionale (art. 49 della Costituzione).

b) come organizzazioni politiche dei cittadini, quella di costituire validi strumenti di garanzia dell'esecutività (in sede municipale nella fattispecie) delle decisioni adottate nei consessi di base.

Nessun privilegio, quindi, degli organismi politici e nessuna autonomia di esercizio al potere degli Assessori comunali, che non si inquadri nel rispetto assoluto della collegialità delle decisioni ai diversi livelli.

Le forze politiche in discussione, al di sopra di ogni formalismo, avrebbero dovuto mirare, nelle trattative, alla salvaguardia di questi obiettivi, vitali per un'avanzata democrazia della nostra Comunità.

La Sezione D.C., ignorando, invece, i veri contenuti della possibile intesa ed il contesto politico sambucense, in cui avrebbe potuto trovare anche maggiore spazio per un'azione rinnovatrice di quanto ne abbia avuto per il passato, ha preferito, senza neppure rilevare gli aspetti contraddittori del documento congiunto PCI-PSI, aggrapparsi ad elementi formali per rinviare, con pretestuosa motivazione, l'apprezzabile adesione data prima alla proposta comunista di una Giunta tripartita.

La spregiudicata e coraggiosa intervista, rilasciata da Enzo Randazzo a « La Voce » (vedi numero luglio-agosto 1975), ci fornisce valida documentazione per capire l'ambiguo atteggiamento della Sezione D.C.: contro la debole azione innovatrice dei giovani democristiani è prevalsa ancora, nella decisione sezionale del 23 agosto 1975, la « miopia dei padrini », che si ostina ad insistere sulla vecchia linea.

D'altra arte, la crisi di rinnovamento che travaglia in atto la Sezione Comunista ha limitato l'azione di questa forza politica al semplice lancio della proposta, sostenuta più che altro dal peso morale di un vincente indirizzo politico nazionale del P.C.I.; infatti, a detta proposta è mancato il sostegno di una necessaria opera di paziente cucitura del tessuto politico locale, sbrato da un'accesa e distorta campagna elettorale, che ha visto contrapposte persino le forze dello schieramento di sinistra; il documento congiunto ne ha scemato poi la validità.

In questo contesto ha avuto, a torto, ragione la linea politica della Sezione del PSI, ispiratrice del richiamato documento congiunto del 19-8-1975; linea, che ha trovato indubbiamente avallo anche in frange di dirigenti comunisti, legati al vecchio modo di governare, cui non fa certamente riscontro « La migliore tradizione amministrativa sambucense ».

Lo sbocco politico amministrativo non soddisfa sia perchè inadeguato agli interessi ed alla situazione locali sia perchè privo di quell'ampio respiro politico che Sambuca ha sempre lanciato oltre i propri limiti territoriali. Pertanto, va considerato provvisorio.

I problemi che attendono alla prova l'Amministrazione comunale, sommariamente indicati nella proposta del Segretario della Sezione del P.C.I. (sollevamento, irrigazione, ricostruzione, casa, viabilità, approvvigionamento idrico, sport, sanità) sono indubbiamente grossi e di non facile soluzione.

Debbo aggiungere, per necessità di maggiore concretezza, che l'assenza di una politica urbanistica ha cagionato danni (ghetti, sviluppo distorto ed irrazionale dell'abitato) non facilmente raddrizzabili; il piano di trasferimento non trova attuazione; i cittadini meno abbienti, a causa della solita inadeguatezza dei provvedimenti legislativi, non riescono a ricostruirsi l'abitazione danneggiata dal terremoto; la mancanza di un piano per l'edilizia economica e popolare lascia libero sfogo alla lievitazione dei prezzi delle aree edifica-

bili, che raggiungono cifre proibitive e sbalorditive; l'incremento edilizio nel centro storico rende sempre più congestionato un sistema di traffico che la topografia stessa di Sambuca presenta difficile; i prezzi dei generi di largo consumo non vengono temperati o controllati, per quanto possibile, con una politica commerciale comunale (manca il piano distributivo commerciale di cui alla legge n. 426-71). La stessa organizzazione degli uffici municipali sembra priva di quella vitalità necessaria ad assicurare il buon andamento dell'amministrazione.

In questa situazione è naturale che affiori la speculazione ed il terreno umano diventi più esposto a forme di manifestazioni mafiose, che possono raggiungere anche a Sambuca i vertici della vita pubblica.

Questo quadro d'insieme, caratterizzato sì da elementi di portata regionale o nazionale, ma anche da elementi peculiari alla realtà sambucense, richiede un'unità d'azione ed uno sforzo comune delle forze politiche, sociali, produttive, imprenditoriali, che si riconoscono nel « blocco sociale » delineato dal compagno Gruppi nel citato articolo su Rinascita.

La ricerca di alleanze, al di fuori dei vecchi schemi, non deve e non può ridursi ad un fatto puramente di ver-

tice, ma, partendo dalla constatazione di una richiesta popolare sempre più pressante di mutamenti radicali nella società, deve tradursi nell'azione nuova, attraverso la creazione di quegli strumenti di democrazia diretta ed organizzata, con i quali i vertici siano costretti a confrontarsi quotidianamente. Società nuova, nuovo modo di governare, non significa nuovo modo di dividersi i centri di poteri, ma dare una risposta positiva alla crescente richiesta di partecipazione alla gestione della cosa pubblica, che strati sempre più vasti di lavoratori oggi richiedono.

Ma diciamocelo chiaramente e senza infingimenti: questo stile nuovo di amministrare la cosa pubblica richiede (conditio sine qua non) un profondo rinnovamento culturale nel quadro dirigente, sia a livello politico che amministrativo; un rinnovamento che deve coinvolgere tutti gli schieramenti e soprattutto quello di maggioranza assoluta, il P.C.I., a cui è affidata la maggiore responsabilità della crescita del paese.

A metodi nuovi vanno destinati strumenti ed uomini nuovi che in essi credono per pura convinzione e non per trasformismo politico: il materiale umano non manca.

La proposta comunista d'intesa democratica non deve cadere.

FOTO COLOR

Gaspere Montalbano

Tutto in Esclusiva
Per la Foto e Cinematografia

POLAROID - KODAK
AGFA - FERRANIA

Servizi per:

Matrimoni - Battesimi
Compleanni

Prezzi Modici - Consegne
rapide

Esecuzione Accurata
SAMBUCA: C.so Umberto, 37
Tel. 41235

ABBIGLIAMENTI

MAGLIERIA

TAPPETI

Ditta

GAGLIANO FRANCESCA
in Ciaravella

Via Nazionale, 88 - Tel. 41000
SAMBUCA DI SICILIA

SALA PARADISO

RESTAURANT - BAR - PASTICCERIA -
TAVOLA CALDA

Dei FRATELLI PENDOLA
e MAGGIO

Via Circonvallazione - Tel. 41080
SAMBUCA DI SICILIA

- Sala modernissima
- Cucina eccellente
- Servizio raffinato
- Piatti classici e tipici

SERVIZI PER:

MATRIMONI - BATTESIMI E ALTRE
RICORRENZE.

SALA GRATUITA PER TRATTENIMENTI
Vasto assortimento confetti (Perugina).
Tulle e Bomboniere.

ALIMENTARI

E DROGHE

DA

NINO GRISAFI

Prezzi modici

Piazza Navarro

SAMBUCA DI SICILIA

MODE - CONFEZIONI

ABBIGLIAMENTI

LEONARDO
CRESPO

Corso Umberto, 130
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

RICAMBI ORIGINALI

AUTO-MOTO

GIUSEPPE
PUMILIA

Corso Umberto, 90
(Sambuca di Sicilia)